

Intervento pubblicato su Manifesto Alias di sabato 29 dicembre 2001
di **Mariarosa Dalla Costa**, docente di Sociologia Politica
alla Facoltà di Scienze Politiche, Università di Padova

L'attacco alla Terra

Ho appena partecipato a un incontro con un sindacalista della Colombia. Rappresentava reti di agricoltori. L'aveva organizzato il Collettivo interuniversitario degli studenti. Quanto il sindacalista diceva era un pezzo di poesia che apriva e liberava le menti di chi sui banchi di una grande aula affollata cercava il vero riguardo ai "semi della discordia" ovvero le biotecnologie. Gli stessi che cercavano il vero anche riguardo alla guerra e a tutte le altre forme di assedio che sempre più spezzano la trama della vita. Questa scienza porta la morte diceva Luis riferendosi alle logiche e alle tecnologie agricole che si vogliono continuare a imporre ai paesi in via di sviluppo (mi si perdoni l'espressione). Ma uccide anche lo spirito dell'uomo. Perché noi crediamo che lo spirito stia fuori dall'uomo. E' nella terra, negli alberi, nei fiumi. Se distruggiamo tutto questo l'uomo non avrà più spirito. Io traevo spirito già solo a sentirgli dire queste cose. Le uniche che posso capire e che ho voglia di ascoltare. Diceva poi della resistenza e della forma alternativa di organizzazione per la sopravvivenza che la sua comunità e altre di agricoltori colombiani hanno messo in piedi per non perdere lo spirito se non la vita. Raccontava di come avevano cercato e recuperato le tante varietà di legumi e le altre piante commestibili che la sua gente conosceva, facendo riaffiorare e riattivando vecchi saperi di coltivazione e di cucina. L'esperienza della comunità di Luis è tutt'altro che un caso isolato. Da anni, in continenti diversi, agricoltori e donne in particolare hanno costruito reti alternative di coltivazione. Solo per nominarne una La Via Campesina che è una delle realtà più estese e significative presente in vari paesi. Ma reti alternative si sono costruite anche per la commercializzazione del cibo. Per avere a prezzi bassi cibo "fresco e genuino", fata morgana di molti luoghi dell'occidente, si sono costruite reti all'interno degli stessi Stati Uniti connettendo posti come San Francisco e Detroit. Ma reti alternative si sono costruite anche per l'artigianato e la commercializzazione dei prodotti che soddisfano altri bisogni primari, dal vestiario alle coperte ai cesti alle masserizie. Il giorno seguente quest'incontro mi capita di andare in una tipica bottega del Terzo Mondo vicino a casa mia. E' una bottega che vende anche libri. Cerco cose per i miei studenti. Qualche lettura integrativa che li stimoli, che non li intimidisca, che gli faccia intravedere una strada suggestiva oltre che utile. Qui i libri non sono in mezzo ad altre oppressive montagne di carta come in libreria. Stanno tra fascinosi cesti, drappi, caffè e vivande. Mi attira subito un altro testo di Rigoberta Mechù, "Rigoberta, i Maya e il mondo". Lo apro: "ho detto che avevo taciuto alcuni segreti... è una decisione che mantengo anche adesso...". Già, questa è una cosa che mi aveva colpito molto tempo fa quando avevo letto il suo primo testo "Mi chiamo Rigoberta Menchù" che ho adottato nell'insegnamento all'Università. Nelle cose che ho scritto in questi anni ho sottolineato l'importanza di quei segreti e che fossero mantenuti. Anch'essi aiutano a

credere meno nell'ineluttabilità del capitale e della sua scienza. C'è anche qualcosa che non sa.

Da tempo mi pare di essere salita sugli alberi, in una vita per certi versi surreale ma per altri realissima perché gli alberi hanno radici profonde e nascoste. Senza quelle radici c'è solo questo assordante frastuono di guerra e di favole nere. Il mio riferirmi alla terra e voler tornare indietro mi si dice che è utopia. Ma tanti hanno la stessa volontà e sono in ben visibile movimento. Ritrovano tante varietà di semi e ritrovano possibilità di vita ripristinando antichi sistemi agricoli, migliorandoli con saperi che si sono evoluti senza fragori. Le altre tanto pubblicizzate soluzioni al problema di vivere si sono rivelate false soluzioni che hanno portato solo fame e miseria per la stragran parte del pianeta. Moltitudini sono in cammino e in lavoro per rurizzare e ripoetizzare il mondo. Camminano, lavorano e lanciano parole poetiche contro il Moloch della guerra. Perché sempre più guerre sottraggono terra, bruciata, inquinata, devastata da ordigni bellici e sostanze tossiche di lunga durata. Sempre più corpi ustionati, dilaniati, menomati. Terra che non potrà più generare, o che genererà mostri, braccia che non potranno più coltivare. Questa è l'ultima battaglia, è qui che si vince o si perde. Tutti a dipendere solo dal denaro, averne o morire assieme alle moltitudini che già stanno morendo adesso, averne tanto da poter acquistare il cibo, comunque solo industriale, e perdere lo spirito.

Radici, radici profonde per sradicare favole nere e macabri sogni. Dal cielo di Kandahar piovono bombe e gambe di legno. Umanità mutilata e affamata. Pecore, capre, vasi di latte, la vera ricchezza perduta. Prati, fieno e buoi del Kossovo. Vacche sacre dell'India, sterco che scalda e feconda, risaie, campi, boschi e foreste, rivoli d'acqua fiumi di vita. Animali dell'Africa, savane giungle deserti, pianure d'erba splendente, altipiani fecondi e delta pescosi. Ecco in ogni guerra che si sta succedendo io vedo solo questo. La sistematica distruzione di ogni economia di sussistenza, la sistematica distruzione di ogni risorsa comunitaria di vita, anzitutto la terra stessa, perché l'umanità intera debba dipendere per la sopravvivenza solo ed esclusivamente dal denaro e sia quindi nella dipendenza e nel ricatto più totale. Umanità per ciò stesso sempre più sovrabbondante e destinata a perdere lo spirito e la vita.

Ma nelle strade, nelle scuole, nelle case, nelle fabbriche, nelle campagne, sul mare, studenti, donne, operai, agricoltori, pescatori, popoli indigeni, questo ho detto all'incontro. Questa volta è la Dea Madre che chiama. E' la Madre Terra che sta ricomponendo nel più potente fronte di lotta i molteplici soggetti e le più diverse etnie dei suoi figli. Per la madre vera di tutte le battaglie, quella per la vita.